

Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 91 (2006)
Heft: 1

Artikel: Libero pensatore : la Laïcité, une religion française?
Autor: Bernasconi, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1089235>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Laïcité, une religion française?

"La laïcité, une religion française" questo titolo apparso su un annuncio per il numero di dicembre 2005 della pubblicazione Le Monde - Dossiers & Documents ha indotto il nostro amico Guido Bernasconi a inviare alla redazione la seguente lettera:

"Egredi Signori, Vi prego di scusarmi se Vi scrivo nella mia lingua materna: se lo facessi in francese sarei probabilmente meno comprensibile.

Leggendo l'annuncio che qui allego, vedo che comparate la laicità ad una religione. La cosa è suggestiva anche se sostiene una tesi paradossale.

Oso sperare che si tratti di un accorgimento provocatorio atto a stimolare i lettori ad un attento esame della vostra pubblicazione. A mio modo di vedere, un simile titolo costituisce comunque una grave caduta di stile poiché induce il lettore a recepire in modo fuorviante ciò che seguirà.

La caratteristica fondamentale della religione (d'ogni religione e segnatamente di quelle "rivelate") è d'essere legame con il dio: un dio che si manifesta motu proprio calandosi dalla trascendenza nella storia.

Il fatto stesso che sia il dio a delegare i propri interlocutori (e quindi gli interpreti del messaggio da lui rivelato e infine gli esecutori delle disposizioni in detto messaggio contenute) impedisce ogni conciliazione tra i fedeli delle varie religioni.

In effetti, poiché le rivelazioni sono decisamente diverse, non possono essere vere tutte: una sola è quella vera, le altre inevitabilmente sono frutto di impostura. Per ora, in omaggio alle ipocrite convenzioni del politicamente corretto, si evita di esprimersi in modo brutale, ma è evidente che nessuna organizzazione religiosa rinuncia a qualificarsi come detentrica, in esclusiva, della formula che propizia l'eterna salvezza.

La laicità è una condizione, una postura, un modo d'essere dell'ente pubblico che discende dall'esigenza di tradurre concretamente il principio dell'uguaglianza delle persone di fronte alla legge. Ciò comporta che lo Stato si mantenga neutrale in ciò che attiene alle individuali opzioni filosofiche ed etiche: tale neutralità ha quale corollario la garanzia del rispetto della libertà di coscienza.

In tale ordine di idee i laicisti si oppongono a che le associazioni fideistiche approfittino della consistenza numerica dei loro adepti per ottenere trattamenti privilegiati con il crisma dell'ufficialità.

Va pur detto che, per essere laicista, non occorre discordare, in tutto e per tutto, da ciò che pensano i clericali (sia detto in senso lato) d'ogni religione. Esemplificando, si può ammettere ciò che, in generale, i musulmani pensano dei dogmi e del culto di cristiani; del

pari si può accettare ciò che, in generale, i cristiani pensano della sottomissione maomettana alla legge divina; infine si può condividere ciò che gli ebrei pensano della religiosità degli uni e degli altri.

Con tutto ciò, sempre che le pratiche religiose dei fideisti rispettino i diritti individuali degli altri (siano essi correligionari, seguaci d'altro culto, liberi credenti o miscredenti), i laicisti difendono i diritti di tutti e di ciascuno senza pretendere di distogliere da pratiche mistico-magiche coloro che della superstizione credono di ricavare qualche beneficio. Vivi e lascia vivere.

Distintamente

Guido Bernasconi
membro dell'Associazione
Svizzera dei Liberi Pensatori
ASLP - Sezione Ticino
VRSA, 29 novembre 2005"

**100 ANS
DE LAÏCITÉ
1905 2005**



Fortsetzung von S. 1

Mehr noch, er kann die Berufung nicht ablehnen. Ob er es will oder nicht, ob er sich dessen bewusst ist was er tut oder nicht, er bestimmt bereits die künftige Richtung der Evolution auf dieser Erde. Dies ist sein unentrinnbares Schicksal und je eher er es akzeptiert und daran glaubt, um so besser ist es für alle Beteiligten." Wenn man Huxley richtig versteht, wird die Materie des Universums ein Bewusstsein bekommen und, geführt von einer kleinen Elitegruppe von Menschen, seine möglichen Interessen entwickeln und durchsetzen. Sir Julian lobt in wohlgesetzten Worten die wissenschaftlichen Erfolge der letzten hundert Jahre. Bezogen auf die menschliche Spezies glaubt er:

"Insbesondere kann die Persönlichkeit weit davon zurückbleiben, eine Ganzheitlichkeit zu erreichen. Eines ist sicher: eine voll entwickelte wohl integrierte Persönlichkeit ist das höchste Produkt der Evolution, die vollständigste Verwirklichung, die wir im Universum kennen. Das Erste, was die menschliche Spezies tun muss, um sich auf ihr kosmisches Amt vorzubereiten, zu dem sie sich ernennt sieht, ist, die menschliche Natur zu erforschen und herauszufinden, was ihre Möglichkeiten und ihre Beschränkungen sind. Die wissenschaftliche und technische Forschung haben dem gewöhnlichen Menschen auf der ganzen Welt eine Vorstellung der physikalischen Wirklichkeit ge-

geben. Dank der Wissenschaft beginnen die Unterprivilegierten zu der Überzeugung zu gelangen, dass niemand unterernährt oder chronisch krank sein muss."

In seinen umfangreichen Werken zeichnet er die Richtungen vor, in welche die Menschen sich entwickeln müssen, um über das Stadium des Humanisten zum Transhumanisten und zum Posthumanisten zu werden. Schliesslich werde dann das Stadium erreicht, wo der Mensch seine Endlichkeit überschreitet und durch Konzepte wie Uploading, Kryonik oder Künstliche Intelligenz (KI) seine Körperlichkeit überwindet, um ein Teil einer superintelligenten Maschine zu werden. ' Seite 4